

Un affetto che si fa strada

Asola, 4 maggio 2025



La mostra Velo La Veronica e la Lombardia è un invito a mettersi in cammino sulle vie dei pellegrini, alla scoperta delle più antiche raffigurazioni lombarde della Veronica romana.

Nell'anno del Giubileo vuole essere anche l'occasione per riscoprire l'affetto che ha legato i nostri Padri di tutta Europa al Volto di Cristo.

Stasera vorrei raccontarvi:

- della Veronica romana e il legame con il primo Anno Santo
- e presentarvi alcune delle veroniche in mostra che ci permetteranno di scoprire le diverse tradizioni legate alla misteriosa reliquia ancora oggi conservata in San Pietro.

1. La Veronica romana

► Il Sudario di Cristo, il velo della Veronica, o semplicemente "la veronica" è un volto di Cristo su stoffa.

Secondo la tradizione più antica (VI secolo) è stato portato a Roma da una donna di nome Veronica (o Berenike) che lo aveva fatto dipingere per ricordare il volto del Signore quando lui era lontano.

► La donna, che non è citata nel vangelo, nei testi apocrifi è identificata con l'emorroissa guarita da Gesù.

Anche la prima festa di santa Veronica, che troviamo nei calendari di area ambrosiana nel XII secolo, identifica la donna con l'emorroissa.

La fama della reliquia iniziò a diffondersi nel 1208, quando papa Innocenzo III istituì una solenne processione dalla Basilica Vaticana alla vicina chiesa di Santa Maria in Sassia, a favore dell'Ospedale di Santo Spirito nella seconda domenica dopo l'Epifania.





► Il papa definisce l'ospedale "Santa Stazione" e chiede che sia mostrato il velo della Veronica là dove ogni giorno viene deterso il volto di Cristo nei sofferenti e nei bisognosi.



► Risale al 1215 una delle prime citazioni della Veronica da parte di un pellegrino a Roma. Gervasio di Tilbury scrive del ritratto di Cristo conservato nella basilica di san Pietro. Identifica l'emorroissa curata da Gesù con Marta sorella di Lazzaro, che viene soprannominata Varonica, che si potrebbe tradurre con l'"Incurvata", perché sempre curva a causa della malattia; nel tempo il nome si corresse in Veronica e passò anche al sudario.

La domenica dopo l'ottava dell'Epifania è dedicata alle Nozze di Cana.



► Il banchetto sponsale crea da subito un legame, tra l'eucarestia e la veronica (proprio nel corso del XIII cresce la devozione all'Eucarestia, e viene definito il dogma e la festa del Corpus Domini).



► Nelle prime raffigurazioni il volto di Cristo sul velo, sereno e luminoso, diviene quasi un supporto visibile per i fedeli che contemplano l'eucarestia, tanto da venir definito un "nutrimento per gli occhi".

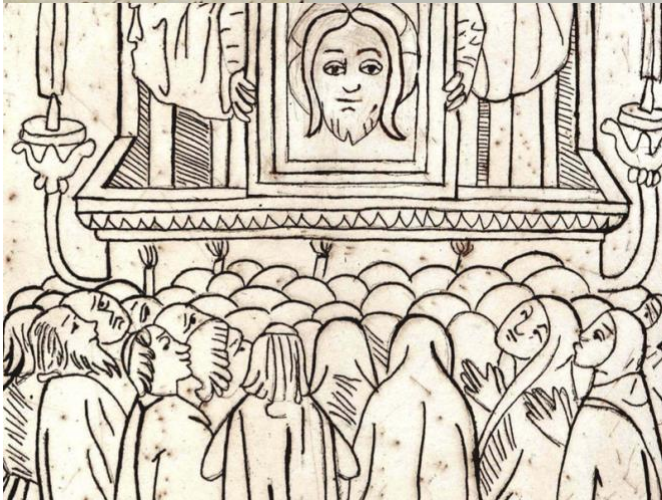


In quel tempo che molta gente
va per vedere quella imagine benedetta,
la quale Gesù Cristo lasciò a noi
per esempio della sua bellissima figura.

Dante, La Vita Nuova

► La festa di gennaio divenne subito popolare e motivo di affluenza di pellegrini anche di regioni lontane. **Dante** nella Vita Nuova, descrive i pellegrini che attraversano Firenze in viaggio per vedere

"quella imagine benedetta / la quale Gesù Cristo lasciò a noi / per esempio della sua bellissima figura".



► Nel 1216, in occasione dell'ostensione, papa Innocenzo scrisse una preghiera da recitare di fronte all'immagine alla cui recita legò un'indulgenza.



► L'indulgenza si poteva lucrare anche di fronte a una copia della reliquia, da qui ebbe inizio il moltiplicarsi in Europa delle raffigurazioni della reliquia romana.

IL PRIMO ANNO SANTO

Ma è dal 1300, con l'istituzione del primo Giubileo, che la Veronica si avvia a diventare la reliquia più famosa della cristianità.



► La veronica è citata nella cronaca dell'Anno Santo scritta dal cardinal Giacomo Stefaneschi, che ne fu testimone oculare. Il cardinale, uomo colto e potente (qui nel ritratto di Giotto), fu al servizio di Celestino V e di papa Bonifacio VIII.

Stefaneschi inizia notando come il passaggio del secolo aveva fatto nascere nel popolo l'attesa di un Perdono universale:

"S'era andata diffondendo una voce che riguardava l'anno di cui allora si attendeva l'inizio ormai imminente. Tale voce, incerta com'era e priva quasi di un'apparente attendibilità, era pervenuta al romano Pontefice; essa divulgava una promessa:

chi si fosse recato a Roma nella basilica di S. Pietro, Principe degli apostoli, avrebbe ottenuto la pienissima remissione di tutti i peccati.

Il buon padre, quindi, decretò che si ricercassero riscontri negli antichi libri. Ma da essi nulla venne in piena luce di quanto si cercava. Intanto spunta l'anno secolare.



► E la meraviglia è questa: quasi per tutta la durata del primo gennaio rimase nascosto il segreto della nuova remissione; ma, al declinare del sole, fin quasi al silenzio profondo della mezzanotte, i Romani ne vennero a conoscenza: ed ecco il loro accorrere in folla alla sacra basilica di S. Pietro. Si ammassano accalcati presso l'altare, ostacolandosi a vicenda così che a stento era possibile avvicinarsi, come se pensassero che in quella giornata, che tra poco sarebbe finita, dovesse terminare con essa la concessione della grazia, almeno di quella maggiore."

Ma in quel giorno non successe nulla.

Continua la cronaca: "Con questi inizi incominciò di giorno in giorno ad accrescersi la fede e la frequenza di cittadini e forestieri.



► E così per la durata di circa due mesi molti accorrevano numerosi, e in turbe più compatte del solito nel giorno in cui veniva esposta l'effigie venerabile al mondo intero, detta il Sudario, ovvero la Veronica."

Il giorno dell'ostensione, che nel 1300 cadeva il 17 gennaio.

"Papa Bonifacio VIII - racconta il cardinale - chiese il parere del Sacro Collegio circa la nuova materia dell'anno centesimo.

► Ottenuta risposta favorevole, volle che alla basilica del Principe degli apostoli fosse conservato l'indulto del centesimo anno, fondato sulla sola voce pubblica che andava però crescendo.



► La bolla recita che a quanti visitano le basiliche degli apostoli Pietro e Paolo - i forestieri per quindici giorni, i Romani per trenta - fosse applicata la più ampia cancellazione dei peccati."

Per ottenere l'indulgenza occorreva visitare le tombe degli apostoli Pietro e Paolo ma il coronamento del pellegrinaggio era la visione della Veronica - raffigurata al centro, tra i santi Pietro e Paolo, nella Bolla ad opera dello scrittore pontificio Silvestro -. Scrive Giovanni Villani: «A consolazione de' pellegrini nella basilica Vaticana ogni venerdì e ogni festa solenne si mostrò il Volto Santo».



► Inizia dunque il movimento dei pellegrini che colpì i cronisti stessi: «sì che parve incredibile a chi non l'avesse veduto».

Prova a quantificarlo una cronaca: "In tutto l'anno c'erano in Roma oltre al popolo romano duecentomila pellegrini, senza contare quelli che erano in cammino".



► "Straordinaria in quel primo giubileo fu la partecipazione di intere famiglie, che non esitarono a mettersi in cammino, a piedi, a dorso di mulo o di cavallo, o su piccole carrozze, partendo da quasi ogni zona del continente, dall'Inghilterra alla Germania, dalla penisola iberica alla Francia e sfidando i pericoli del tempo e la fatica di un viaggio interminabile."

«e molti giovani, non avendo denaro portavano i padri e le madri sulle spalle».



► "Dentro e fuori le mura della città una fitta moltitudine s'ammassava sempre più, quanto più passavano i giorni, col rischio che molti restassero schiacciati dalla calca. Fu allora adottato un rimedio vantaggioso, anche se non del tutto sufficiente: si aprì nelle mura una seconda porta per fornire ai pellegrini una via più breve."



Qual è colui che forse di Croazia
viene a veder la Veronica nostra,
che per l'antica fame non sen sazia,
ma dice nel pensier, fin che si mostra:
«Signor mio lesù Cristo, Dio verace,
or fu sì fatta la sembianza vostra?»

Dante, Paradiso, XXXI



Movesi il vecchierel canuto et
bianco
del dolce loco ov' à sua età fornita
et da la famigliuola sbigottita
che vede il caro padre venir manco;

et viene a Roma, seguendo 'l desio,
per mirar la sembianza di Colui
ch' ancor lassù nel Ciel vedere spera.

Francesco Petrarca



CHARTRES, LA CREAZIONE DELL'UOMO

► Anche le ostensioni della veronica in San Pietro erano tumultuose - la basilica doveva essere visitata per molti giorni consecutivi - c'erano quindi grandi assembramenti e sappiamo di incidenti gravi.

Eppure sia Dante sia il Petrarca, che sarà pellegrino nel Giubileo del 1350, descrivono il desiderio e **il rapporto personale** del singolo pellegrino di fronte alla veronica.

► Scrive Dante nel Paradiso:

Qual è colui che forse di Croazia
viene a **veder** la Veronica nostra,
che per l'antica fame non sen sazia,
ma dice nel pensier, fin che si **mostra**:
«Signor mio lesù Cristo, Dio verace,
or fu sì fatta la sembianza vostra?».

► Anche Francesco Petrarca, che sarà pellegrino a Roma nel 1350, cita più volte nelle sue lettere la Veronica: "l'immagine del volto del Signore conservata sul lino della donna" "venerata da tutto il mondo". Scrive nel famoso sonetto del Canzoniere:

Movesi il vecchierel canuto et bianco
del dolce loco ov' à sua età fornita
e dalla famigliola sbigottita
che vede il caro padre venir manco;
e viene a Roma, seguendo 'l desio,
per mirar la sembianza di Colui
ch' ancor lassù nel Ciel vedere spera.

All'origine di questa sottolineatura del rapporto del singolo pellegrino con il Sudario di Cristo c'è una ragione profonda.

L'uomo medioevale era certo che in Cristo si rispecchiasse la verità del proprio volto personale. La Bibbia dice che Dio fece l'uomo a sua immagine cioè a immagine del Logos, di Cristo. E se questa somiglianza sarà perfetta solo in cielo già ora se ne riduce la dissomiglianza ogni qualvolta ci si pone di fronte al suo volto.

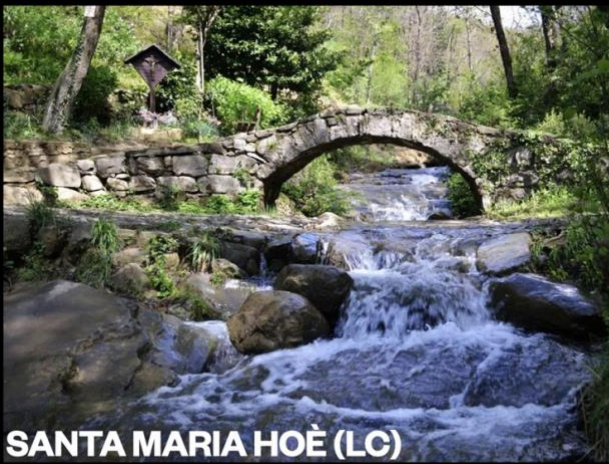


► La Veronica caratterizzata dal volto frontale di Cristo era l'immagine più adeguata a realizzare questo incontro di sguardi e la capacità trasformativa dello sguardo di Cristo era già implicata dall'indulgenza legata alla visione della reliquia.



► Dal 1300 lungo le strade di tutta Europa si moltiplicano le riproduzioni della veronica che – quasi come cartelli segnaletici - indicano la via per Roma.

► Come nel Santuario di Tirano sul portale verso sud.



SANTA MARIA HOÈ (LC)

3. Le veroniche in mostra

► Fermiamoci in Lombardia, e compiamo una breve carrellata delle nostre veroniche a partire dalle più antiche.

Santa Maria Hoè

A Santa Maria Hoè, oggi un paesino in provincia di Lecco, troviamo due delle rarissime chiese dedicate a santa Veronica. Nella cappella del castello Dei Capitani di Hoè, l'affresco con la Veronica è stato scoperto in una nicchia dell'antica muratura.



► La donna è addolcita da un'attenta descrizione degli abiti. Il raffinato fermaglio dorato che chiude il mantello rimanda alla tradizione orientale che riteneva Berenike/Veronica una principessa.



► Santa Veronica sostiene un ampio velo in cui campeggia il volto di Cristo che presenta ancora il collo come nelle rappresentazioni del mandylion bizantino. L'affresco, collocabile tra il 1270 e il 1280, sarebbe la più antica rappresentazione nota di Veronica in atto di ostendere il velo.



Milano San Giovanni in Conca

► È evidente la somiglianza con l'affresco, di pochi anni più tardi, custodito al Castello Sforzesco, che proviene dalla perduta basilica palatina di San Giovanni in Conca.

L'immagine del Castello è ampiamente lacunosa, s'impone la grazie aristocratica del volto della donna, quasi incolore. Il velo osteso all'altezza del grembo, ne sottolinea il ruolo di "madre" dell'immagine stessa.



Milano

► Sempre a Milano il volto di Cristo sul grembo della donna torna nella statua quattrocentesca del finestrone del capocroce nord del Duomo.

L'artista avvolge totalmente la figura della Veronica con l'ampio mantello che diviene esso stesso il luogo dove si imprime il volto di Cristo.



San Vincenzo, Galliano (Co)

► Su un colle, fuori Cantù, il complesso monumentale di Galliano è uno dei più interessanti monumenti medievali della Brianza. La basilica che risale al 1000 conserva un'eccezionale ciclo di affreschi altomedievali.



► La Veronica trecentesca ripete i colori delle precedenti Veroniche: la tunica verde e il mantello rosso dotato di cappuccio. La presenza del cappuccio - una scelta in controtendenza con la moda francese che raffigurava le pie donne con velo e soggolo - forse rimanda a un modello perduto.



Santa Maria del Monte, Varese

► Secondo la tradizione fu sant'Ambrogio a dedicare alla Vergine il Sacro Monte di Varese in ringraziamento della vittoria che sconfisse gli ariani. Gli eretici erano arroccati sulla sommità del monte. Si racconta che una fittissima nebbia e un violento temporale li disorientò così che si annientarono tra loro.

Gli ultimi restauri hanno confermato l'antichità del sito con la scoperta di un sacello risalente al V-VI secolo. Gli affreschi della cripta sono datati ai primi anni del XV secolo.

► Santa Veronica, ancora con mantello con cappuccio rosso, è raffigurata su un piedritto di fronte all'attuale ingresso della cripta.

Il volto di Cristo sul velo è identico a quello di Dio Padre raffigurato nel Trono di Grazia, nella rara versione giovanile con l'aureola crocesignata. La somiglianza tra il Padre e il Figlio, segno della perfetta unità tra le persone divine, conferma il legame tra il Sacro Monte e la lotta alle eresie ariane.



► Il Velo della Veronica e la Natività richiamano la duplice natura divina e umana di Cristo essendo **il ritratto il segno più tangibile dell'esistenza personale**.

Il cardinale Stefaneschi aveva scritto a proposito del Velo della Veronica: "**Mentre si santifica il giubileo, ci raddolcisce il pensiero dell'umanità di Gesù**".





Cattedrale della Vergine Assunta, Lodi

► Il più antico affresco legato a un pellegrinaggio è probabilmente quello della cattedrale di Lodi, posta sulla via Francigena.



► Sulla parete sinistra della navata della basilica, il gruppo di affreschi presenta quindici piccoli ex voto della Madonna del Latte (protettrice del parto e dei neonati, particolarmente diffusa in Lombardia). A destra degli ex voto, troviamo santa Veronica, di dimensioni maggiori, datata agli inizi del XV secolo, e un San Rocco, ben conservato e in parte sovrapposto alla Veronica, che risale alla metà del XV secolo.



► L'artista dipinge il sudario rigido come una tavola, tanto che la donna lo può sostenere lungo i lati.



► Il richiamo è alle incisioni dei *Mirabilia Urbis Romae* - una sorta di guida turistica medievale - che mostravano la reliquia inserita in una cornice quadrata. L'affresco votivo, con il volto di Cristo significativamente più grande rispetto a quello della santa, potrebbe essere stato commissionato in occasione di un pellegrinaggio a Roma.



Villanterio (Pavia)

► Su una via di pellegrinaggio è Villanterio, in provincia di Pavia. Qui, nel XII secolo, i cavalieri di San Giovanni d'Oltremare fondarono un ospizio per i pellegrini.



► Nella chiesa gli affreschi, recentemente riscoperti, di fine Quattrocento presentano le tipiche martellature eseguite per far aderire la calce dopo un'epidemia di peste, e sono mutili in alto per la creazione di una galleria.

Sul piedritto a destra del portale, troviamo Cristo portacroce con santa Veronica che ostende il sudario. Le due figure sono state tagliate per l'inserimento di una targa.



► Veronica è raffigurata leggermente di profilo quasi a seguire il Cristo carico della Croce.

Anche se il Volto sul velo non presenta segni di sofferenza, si tratta forse della più antica rappresentazione lombarda, del nuovo racconto che sposta l'impressione prodigiosa del velo lungo la via del Calvario.



► Nel corso del Quattrocento, inizia a diffondersi anche nelle raffigurazioni la nuova versione del racconto, nata dalla compassione per il Cristo sofferente suscitata dalla predicazione di san Bernardo e san Francesco. Secondo il nuovo sentire, il ritratto su lino non è più la risposta del Figlio di Dio al desiderio di vederlo dell'emorroissa, ma è la ricompensa del Redentore al gesto compassionevole di chi lo ha amato fino a mettere a repentaglio la propria vita.



ASOLA (MN)



ASOLA



SAN FELICE AL BENACO (BS)

ASOLA MN

► Un'altra variante della reliquia s'impone nel XV secolo e presenta il volto di Cristo dalla carnagione nera o bluastra. Alla sua origine potrebbero essere le insegne di pellegrinaggio che i pellegrini riportavano da Roma.

► Che conosciamo grazie alle raffigurazioni dei santi pellegrini romei come il San Rocco del polittico della Misericordia.

► Non c'è ancora unanimità tra i critici sul perché le piccole veroniche stilizzate dipinte su pergamena fossero nere. L'ipotesi più accreditata, è che la reliquia, incorniciata come un'icona bizantina, apparisse nera ai pellegrini.

SAN FELICE DEL BENACO

► Comunque per gli artisti non era un problema dipingere il volto di Cristo nero, se così veniva raccontata la reliquia romana.



Come si vede a San Felice del Benaco



► ...O su questo prezioso altarpiece lombardo ora conservato a Vienna.



LAMOSA (BS)

LAMOSA

► Un'altra veronica nera è nell'andata al Calvario nella sala dei Disciplini a Provaglio d'Iseo in provincia di Brescia.



► Sulla parete ovest, dominata dalla Crocifissione, santa Veronica sostiene un sudario quasi trasparente.

Sull'abito bianco di Cristo se ne legge solo il bordo.



► Il volto nero di Cristo, non porta la corona di spine, ma ha la fronte solcata da rivoli di sangue.

È tenero il particolare della barba di Cristo sovrapposta alla mano destra della Veronica, che sembra sorreggerla con delicatezza.

C'è una seconda veronica, sulla parete nord, che riporta le scene dopo la Resurrezione.



► Gli affreschi sono stati lasciati in bianco e nero probabilmente per mancanza di fondi.

Tra le Pie donne al sepolcro l'artista ha raffigurato santa Veronica affacciata al sepolcro nell'atto di raccogliere la Sindone. Un secondo velo, più leggero del primo, si distende trasversalmente tra le due sponde del sepolcro, ricadendone fuori.

Sul lembo è raffigurato il Volto Santo, vivo, senza segni di sofferenza e con un'aureola raggiante.



► L'invenzione iconografica sembra suggerire un'interpretazione alternativa sull'origine della reliquia romana: non il panno impresso lungo la via del Calvario, ma il sudario, citato nel vangelo di Giovanni, che ricoprì il volto di Cristo nel sepolcro.

Lurano



► Gli affreschi del piccolo santuario quattrocentesco - usato come ospizio durante l'epidemia di peste del 1630 - mostrano le consuete picchiettature realizzate per far aderire la calce a epidemia passata.



► Gli affreschi presentano le figure dei santi tipici del periodo e del territorio, ricorre più volte San Rocco ma preminente è la figura di Maria col Figlio raffigurata 21 volte.

Il primo affresco nel registro superiore raffigura la Madonna del Latte tra i santi Veronica, Rocco, Sebastiano e Caterina.



► Ai piedi della Vergine, sottolinea il vincolo di maternità, il cartiglio che riporta l'inizio dell'inno alla Vergine di Dante: "Vergine Madre, Figlia del tuo Figlio".

La presenza rara di santa Veronica rende il dipinto uno dei più toccanti.



► Il volto di Cristo sul sudario, raffigurato con i tratti della bellezza ideale, è coronato di spine e ha la fronte rigata di sangue.



► Il "più bello tra i figli degli uomini", sulle ginocchia di Maria, sarà il Redentore, come ricordano le collanine e i braccialetti di corallo rosso che indossa il Bambino in quasi ogni riquadro.



► La compassione per il dolore di Maria rivela il dolore delle madri: le ondate di peste falciavano chi non era immunizzato dalle precedenti fasi di contagio, i bambini soprattutto.



Veronica, con un semplice abito viola, mostra il sudario ai pellegrini - non più come anticipo della visione beatifica - ma come rimedio per le loro sofferenze.



Soncino L'ultima tappa della mostra è Soncino in provincia di Cremona. La chiesa di San Giacomo fu costruita sul sito di un ospizio per i pellegrini. Nel 1400 passò ai Domenicani che rialzarono il presbiterio realizzando la cripta per custodire la reliquia della Sacra Spina.

Siamo nel periodo della Riforma Cattolica, la Veronica è stata espunta dal calendario e la reliquia romana viene mostrata raramente, eppure l'episodio dell'incontro di Gesù con la Veronica sulla via del Calvario continua ad essere raffigurato secondo il nuovo sentire che predilige i soggetti che invitano a un rapporto personale con Cristo.



► Nel 1587, Grazio Cossali, poco più che ventenne, rifugiato a Cremona per sfuggire alla giustizia, dipinge la Caduta di Cristo e l'incontro con la Veronica. La posizione centrale del sudario, con il volto di Cristo coronato di spine, richiama la sacra spina custodita nella cripta.

Cossali, nel suo stile scenografico, costruisce la pala su più livelli con larga orchestrazione di uomini e cavalli, armature e bandiere. Ma, nonostante il caotico intreccio, l'artista isola il volto di Cristo e lo fa emergere grazie al contrasto con la croce scura e l'aureola raggiante.



▶ Esclusa la folla, lo sguardo di Cristo, diretto allo spettatore, è un invito a imprimere il suo volto nel proprio cuore, a imitazione della Veronica - raffigurata come una nobile dell'epoca col bel volto reso in scorcio - che per amore lo ottenne sul sudario.

Terminiamo sotto lo sguardo di Cristo, punto d'incontro tra l'uomo e la Misericordia del Padre.

È qualcosa che l'uomo sembra aver perduto, ma di cui ha profonda nostalgia, come ha scritto il poeta argentino Borges:

"Gli uomini han perduto un volto, un volto irrecuperabile, e tutti vorrebbero essere quel pellegrino che a Roma vede il sudario della Veronica e mormora con fede: Gesù Cristo, Dio mio, Dio vero, così era, dunque, la tua faccia?"

In una poesia più tarda il poeta scrive ancora:

"Non lo vedo
e insisterò a cercarlo fino al giorno
dei miei ultimi passi sulla terra."

La risposta è semplice: basta fermarsi a guardarlo, come più volte ci ha ripetuto papa Francesco:

"Io Lo guardo, Lui mi guarda! Questo atto di amore nel dialogo silenzioso con Gesù fa tanto bene alla Chiesa".